

● INTERVISTA ESCLUSIVA CON L'ICONA GARY LINDEN ALL'INTERNO DEL SUO CELEBRE NEGOZIO IN CALIFORNIA

Una vita da BIG del surf...

ALL'APERTURA DELLA QUARTA EDIZIONE DEL BIG WAVE WORLD TOUR (BWWT), IL SUO FONDATORE, NONCHÉ TITOLARE DELLA LINDEN SURFBOARDS, SI CONCEDE PER UN INCONTRO. TRA TROFEI ACCUMULATI IN ANNI DI CARRIERA, RIEVOCA LE TAPPE PRINCIPALI CHE LO HANNO PORTATO A REALIZZARE IL SOGNO DI SEMPRE.

DAL NOSTRO INVIATO A OCEANSIDE
VITTORIO SOMMELLA *

Al 1027 di South Cleveland Street ad Oceanside, la porta cigola nell'aprirsi.

Gary mi rivolge un grande sorriso, come ogni mattina negli ultimi tre anni. È indaffarato a spostare un'intera collezione di tavole in balsa dal suo ufficio personale, all'ingresso del negozio, e mi dice:

"Il Mondo consuma troppo! Chiunque dovrebbe considerare di avere almeno una tavola in balsa! È più costosa ma surfa divinamente e dura tutta la vita! Le risorse di questo Mondo finiranno... Non si può solo consumare!"

Mi siedo e, mentre mi accingo a prendere appunti per questo articolo, mi accorgo di non avergli ancora fatto la domanda più ovvia da porre ad uno shaper: "Gary, cosa rappresenta per te costruire tavole?"

Per un istante ho l'impressione che non sarebbe bastato un solo argomento per esaurire la questione... Gary volge lo sguardo verso l'oceano e dice:

"Cominciai a fabbricare tavole perché così avrei avuto tutto quello che mi serviva per fare surf... per me 'shaping' ha un solo significato. Fare surf!"

Gary Linden nasce a El Centro (California), l'11 dicembre del 1949. Cresciuto nel quartiere di Clairemont, a San Diego, comincia a solcare le onde all'età di 13 anni. A diciassette, nel garage di casa, dà vita alla sua prima hand-shaped. Nei successivi 45 anni, avrebbe messo la sua firma su una tavola ancora per altre 30 mila volte.

Nel 1969 si iscrive alla UC Santa Barbara University, per frequentare la facoltà di giornalismo. Gli scontri ad Isla Vista, nel 1970, suscitano al giovane surfer/shaper domande a cui l'Università non riesce a dare risposte adeguate. Da questo momento, seguendo un consiglio di mamma e papà, decide di formare la propria educazione "on the road".

"Ho sempre voluto essere un professionista" racconta Gary, "ma il pro surfing non esisteva all'epoca. Ciò che mi avrebbe reso più vicino ai pro di oggi, negli anni '70, era viaggiare in cerca di surf".

In Australia, nel 1969, compie il suo primo trip. Qui, nei pressi di Noosa, può osservare Bob McTavish all'opera, mentre fabbrica una tavola per Wayne Lynch. In seguito entra in contatto con alcuni surfers protagonisti di "Morning of the Earth". Poi, passa dal Centro America all'Europa, dove si ferma per qualche tempo tra Francia, Spagna e Portogallo. Intanto continua il suo processo di maturazione, sempre a cavallo di onde nuove.

Alle Canarie, incontra una coppia di inglesi, che sta pianificando una traversata oceanica in



SOPRA E IN ALTO NELLA PAGINA A FIANCO TRE IMMAGINI CHE RITRAGGONO GARY LINDEN.

barca a vela, alla volta del Brasile. Senza pensarci troppo, l'allora ventunenne surfer/shaper decide di vivere insieme a loro quella straordinaria avventura.

"Quando la gente mi chiede se ho paura a surfare onde gigantesche, ripenso a quell'esperienza, al fatto che attraversai l'Oceano Atlantico su di uno sloop in legno di appena 10 metri".

Gary racconta che la prima notte, furono colti da una burrasca, appena fuori Gran Canaria. Avevano rotto l'albero maestro in mezzo al mare e furono costretti a compiere un attracco di fortuna sull'isola di Capo Verde. In lui è ancora vivo il ricordo della zona di calma tropicale, che incontrarono andando al largo delle coste africane. Mentre parla, sembra rivivere ancora quella terribile sensazione di andare incontro a morte certa... poi, fa un sorriso e continua: "Almeno quando fai surf puoi sempre nuotare indietro fino a riva!".

Gary sembra pervaso da una profonda pace interiore. Si direbbe che, dopo aver vissuto quell'incredibile esperienza, abbia preso coscienza del fatto che tutto può cambiare in pochi istanti - nella vita come in acqua. È così che ha imparato ad affrontare le onde dell'oceano, così come quelle che gli ha riservato la vita stessa.

È il 1971 quando sbarca in Brasile. Poco a nord di Rio de Janeiro, in prossimità di un magnifico point break nella cittadina di Saquarema, Gary decide di iniziare il suo nuovo business e la sua nuova vita.

Trascorre sei mesi in mezzo ai pescatori, praticando surf & shape, vicino alla foce di un fiume immerso in un arcobaleno di alberi da

frutta. Poi, decide di rincasare a San Diego, soltanto per mettere da parte qualche soldo, prima di rientrare in Brasile.

L'incontro con la sua futura moglie Wendy rimanda i suoi piani di alcuni mesi, ma gli regala, al tempo stesso, maturità ed ispirazione.

Con Wendy, Gary fa ritorno a Saquarema, dove compra un lotto di terra davanti al miglior surf che Rio possa offrire. È allora che inizia a fare sul serio, "sforando" venticinque tavole a settimana!

Come spesso gli capiterà di sperimentare, nella vita non sempre bastano soltanto energia e passione. Durante quegli anni, Gary è costretto a fare i conti con difficoltà economiche, preoccupazione per la mancanza di un permesso di lavoro e una complicata relazione con i locals di Rio.

Alla fine, dopo aver valutato attentamente la proposta del governo di depositare i suoi soldi in una banca brasiliana (che negli anni '70 avrebbe significato perderli per sempre), sceglie di lasciare Saquarema e di tornare in California, con Wendy incinta ed il cuore afflitto.

Sulla strada, però, c'è il Perù. Una notte, Gary prende il pullman per viaggiare fino a Chicama. Qui passa tutta la giornata a surfare, prima di tornare alla pensione dove Wendy è rimasta ad aspettarlo.

A Lima, la giusta miscela di tempismo perfetto, indiscusse capacità e favore del destino, gli procura un ingaggio da parte di Gustavo Plaza, ecuadoriano in visita e proprietario di Mar Bravo Surfboard.

Con la prospettiva di un lavoro immediato e Wendy al seguito, accetta di seguirlo e di fare un'altra tappa in Ecuador. Gli ordini si

moltiplicano, il tempo trascorre rapido. Nel novembre del 1976, a Guayaquil, nasce Natalie Rose Linden.

Finalmente a San Diego, Gary attrezza il suo garage e continua il suo lavoro per Mar Bravo.

Sono passati diversi anni da quando ha lasciato casa e nel frattempo è diventato un cittadino del Mondo. A lungo ha inseguito il suo sogno di fare del surf la propria vita. Ora sembra giunto il momento di raccogliere quanto ha seminato.

* VITTORIO SOMMELLA

Vittorio nasce a Genova il 12 maggio 1983. Mette piede fuori dall'Italia per una borsa di studio presso la Universidad Complutense de Madrid. Dopo la capitale spagnola, Barcellona e Bruxelles sono le tappe che lo portano alla laurea con lode in Relazioni Internazionali.

La sua prima onda, nel 2008 a Gran Canaria, cambia le sue prospettive e lo trascina in California. Nel 2009 busca alla porta di Gary Linden e diventa logistics manager per il Todos Santos Big Wave Event (Baja California, Mexico). Il successo internazionale dell'evento, così come il buon rapporto con Gary e Pierre Camoin (senior partner di Rogue Wave Events), lo spingono a fare di tutto per fermarsi negli States.

Nel 2010 profonde il suo massimo impegno nella creazione e nell'organizzazione del Big Wave World Tour, arrivato oggi alla vigilia della sua quarta edizione. Project manager per la BWWT Award Ceremony ed operations manager per Billabong Pico Alto Copa Burn (Peru) 2011, oggi Vittorio è associated partner del BWWT ed event & logistics manager per eventi in USA, Messico, Peru e Chile.



2010 TODOS TEAM: GARY LINDEN, COCO NOGALES, RICARDO DOMINGUEZ, PIERRE CAMOIN, RUSTY LONG E VITTORIO SOMMELLA. PHOTO BY CARPENTIER.



2010 COMPETITORS MEETING TODOS. PHOTO BY QUIRARTE.





Dopo aver fatto esperienza, come shaper ufficiale di Brewer Surfboards, nel 1978 apre Linden Surfboards.

Mentre Gary sperimenta il proprio talento, i migliori atleti del pianeta cominciano, sul suo esempio, a trasformare in una professione il proprio stile di vita.

Ciò che segue è pura storia del surf. Nel 1982, Tom Curren e David Barr competono per il titolo mondiale ai The Stubbies Pro di Lower Trestles. Il primo gareggia su un thruster, il secondo su un twin-fins.

"Non furono le twin-fins ad essere sconfitte dal thruster, quel giorno!", dice Gary riferendosi alla gara. "David Barr era solo rimasto senza benzina e quel design è andato in pensione decisamente troppo presto".

Siamo nei favolosi anni '80. Gary Linden, Al Merrick, Rusty Preisendorfer vengono riconosciuti universalmente come "The Holy Trinity of mainland American surfboard shapers" e, per più di un decennio, leggende come Todd Holland, Brad Gerlach, Margo Oberg, Chayne Horan, Mike Lambresi e Taylor Knox surfano e vincono su una Linden.

La convinzione di Gary è che la concorrenza sia la strada per raggiungere l'eccellenza. In acqua come nel mercato.

"Ho sempre pensato quanto terribili sarebbero oggi le mie tavole se Rusty o Al (Merrick) non ne avessero fatta, ogni volta, una migliore... ed è lo stesso con Jeff Clark e i guns che facciamo ora".

Forse è proprio dall'amore per la lotta, da questo "buttarsi nella mischia", che nasce la sua inclinazione a surfare le onde più grandi del pianeta. Per questo continua ancora, dopo tanti anni, a mettere a disposizione la sua esperienza per organizzare e gestire importanti eventi internazionali.

Nel 1987, quando Linden Surfboards inizia a vivere la sua età dell'oro, Gary può gioire per l'arrivo della sua secondogenita, Miranda.

Sempre in questi anni, diventa uno dei primi giudici internazionali pagati dell'ASP (Association of Surfing Professionals) e dirige in diverse occasioni l'evento di riferimento dell'organiz-

zazione, tenuto a Lower Trestles, in Orange County.

La sua scalata all'interno dell'associazione prosegue senza soluzione di continuità fino alla nomina a presidente, per tre anni consecutivi, dal 1996 al 1999.

"Il mio coinvolgimento con l'ASP mi ha dato l'esperienza necessaria per creare un Tour, amministrarlo, mettere insieme il nostro team e mantenere tutti noi coesi verso un comune obiettivo!".

Come presidente dell'ASP, ha stabilito e compatto i criteri dei giudici; ha scritto i formati di quasi tutti degli eventi di big wave surfing negli ultimi 20 anni; è stato nominato, per dieci anni di fila, contest director del RedBull Big Wave Africa (Dungeons, Cape Town).


Nel 1998, Gary organizza The Reef at Todos (Baja California, Messico). Al suo fianco c'è Pierre Camoin. Il talentuoso ventiseienne, formatosi in Francia organizzando contests, viene nominato operations manager per l'International Surfing Association (ISA).

Il giovane francese contribuisce enormemente al successo di quello straordinario evento, dimostrando spiccate capacità manageriali e professionali.

È l'inizio di una solida collaborazione e di una grande amicizia. Nel giro di un decennio, questo sodalizio porterà alla formazione del nostro attuale team di lavoro e alla creazione del Big Wave World Tour, culminato con l'incoronazione del primo campione del mondo di big wave surfing della storia, il brasiliano Carlos Burle.

Pieno di genuino entusiasmo, Gary Linden ormai si è realizzato come surfer, leader, shaper precursore e rivoluzionario. Coi suoi sessantadue anni, continua, senza alcun timore, a surfare le più grandi onde del pianeta e viene rispettato da appassionati, professionisti e giovani talenti che, senza sosta, lo ispirano nel continuare a "shapeare" la sua stessa leggenda.

Ora, Gary cerca la sua muta. Mi sorride e dice che è ora che io me ne vada, perché: "...non sto cercando di far crescere il mio business, sto cercando di far crescere il mio tempo in acqua!".

Mi lancia le chiavi e mi dice di chiudere la porta. Prima di spegnere la luce mi guardo intorno e penso che Linden Surfboards si trova in questo edificio da trentaquattro anni. Entro nella shaping room. Il forte odore di resina, i trofei, le tavole leggendarie e un'infinità di dediche e autografi sembrano sussurrarmi che la storia del big wave surfing è stata scritta, e continua a scriversi, sulle pareti di questa fabbrica dei sogni... al 1027 di South Cleveland Street ad Oceanside, California. 

DIETRE LE QUINTE DELLA CREAZIONE DEL BWWT



"Intuizione, determinazione, duro lavoro e passione sono il trucco per non impantanarsi e rimanere concentrati sui tuoi obiettivi".

Proprio la realizzazione dell'ultimo vero obiettivo di Gary, la formazione del Big Wave World Tour (BWWT), ha richiesto un importante insieme di fattori, per trasformare "quella intuizione" in qualcosa di reale. Grazie alle conoscenze acquisite in quasi mezzo secolo di surf, si è impegnato a formare un team internazionale coeso, appassionato e capace, per contribuire al perfezionamento di questo emozionante sport.

Il BWWT è ormai alla vigilia della sua quarta edizione (ma ancora alla ricerca di un main sponsor). Sul mercato, si presenta come una matura opportunità per investitori alla ricerca di quell'idea tanto semplice, quanto spettacolare: "chi surfa l'onda più grande... vince!". Fu que-

sto il concetto che ispirò Gary, tanti anni fa. E certamente, come ampiamente dimostrato di recente, è ancora in grado di suscitare l'entusiasmo del grande pubblico da casa.

"Sono stato diretto testimone di una crescita del 200% nella produzione annuale di big wave surfboards, da quando il BWWT è iniziato" ha commentato Linden in merito. "Nuovi spots sono stati scoperti e quelli che prima venivano considerati come impossibili, oggi vengono surfati con successo. Siamo sulla giusta strada!".

Oggi il BWWT è un fenomeno riconosciuto dalla comunità surfistica internazionale e riceve da grandi atleti, come Shane Dorian, Greg Long, Jamie Sterling e Mark Healey, un supporto costante e deciso. Come fece notare Andy Irons, nel 2009, dal podio del Billabong XXL Awards: "(Gary) Il tuo Tour spacca molto di più del nostro!".



LA PREMIAZIONE DEI VINCITORI DEL BWWT 2009/2010.

LA STORIA DI GARY IN BREVE

Dalle prime tavole "casalinghe" alla Linden Surfboards

La carriera di Gary incomincia a diciassette anni: nel garage sotto casa, la giovane promessa crea la sua prima hand-shaped per uso personale.

È il 1967 e il giovane Gary modella la sua versione del "Magic-Sam" (il vee bottom sul quale l'anno precedente Nat Young vinse il Campionato del Mondo a Ocean Beach). L'occasione è un evento tenuto nella contea di San Diego. È il primo che lui stesso organizza e a cui partecipa. Ancora una volta, dimostra che all'origine della sua arte di shaping c'è una sola intenzione: quella di creare per se stesso il miglior strumento possibile, con il quale andare in acqua e fare il "suo surf".

La svolta della sua vita avviene in Francia, all'inizio degli anni '70. Mentre racconta una delle sue prime esperienze, Gary ricorda con trasporto quando, a Biarritz, imparava la lezione di Mike Diffenderfer. Di lui diceva: "Faceva due tavole al giorno e guadagnava 20 dollari ciascuna (che all'epoca erano un sacco di soldi)... in più poteva surfare quando gli pareva. Quella era la vita che volevo!".

Tornato a San Diego, incontra Dick Brewer, in cerca di un manager capace di gestire la produzione della sua nuova sede ad Oceanside. I due discutono dell'affare. Gary, ancora praticamente sconosciuto in California, dichiara coraggiosamente che accette-

rebbe il lavoro, solo nell'eventualità di poter seguire le orme di Joe Blair, Sam Hawk, Owl Chapman e dello stesso Brewer, diventando shaper ufficiale di Brewer Surfboards.

Qui impara in fretta e, tavola dopo tavola, riesce a stringere quel rapporto di amicizia e collaborazione professionale che, ancora oggi, lo legano fortemente ad una leggenda come Dick Brewer.

La Linden Surfboards viene aperta nel 1978.

"High performance" è il nuovo motto e le "twin-fins" sono la nuova tendenza. Gary modella nuove forme fondendo il classico stile boxy-rail, tipico di Dick Brewer, con un racy outline di wing/swallow, creato apposta per le onde californiane.

Sul finire degli anni '80, il business decolla (si stima arrivi a produrre fino ad un milione di dollari l'anno). Viene aperta una sede alle Hawaii. Gary è tra i primi a riconoscere il grande potenziale di un sistema di shaping computerizzato (tanto da parlarne a Bahne e Channin che, ispirati, inizieranno KKL). Intanto, continua a contribuire enormemente alla crescita del surf professionistico, a volte anche a costo di trascurare il proprio business.

Una battuta di arresto negli affari si registra a metà degli anni '90. Il crollo del mercato giapponese e le difficoltà, dovute ad una concorrenza sempre più spietata, coinvolgono Linden Surfboards in una crisi finanziaria.

